

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053263	90452	9053263_ID	D.M. 07/02/1977 G.U. 64 del 1977	GR	Gavorrano	792,13	16 Colline metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona panoramica (Casteldipietra ed i Muracci) sita nel territorio del comune di Gavorrano (Grosseto).									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché presenta rilevanti caratteristiche paesistiche e naturali sotto il profilo panoramico e ambientale, per i movimenti del suolo, gli aspetti boschivi ed agresti, interessati spesso da stupendi viali di cipressi e dalla presenza di testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldipietra e l'antica diga senese dei Muracci che determinano ambienti singolari e quadri panoramici di altissimo valore estetico.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Valore panoramico e ambientale dei movimenti del suolo.	Il territorio è caratterizzato da rilievi collinari costituiti dalle argille a Palombini Liguri che si elevano dalla pianura alluvionale formata dal F. Bruna. Ai piedi dei versanti affiorano lembi di conglomerati appartenenti ai depositi lacustri e lagunari evaporitici e post-evaporitici messiniani e ai depositi lacustri del Turoliano inf.. Tali elementi costituiscono un raccordo tra la pianura alluvionale e il sistema collinare presentando forme meno acclivi con suoli fortemente evoluti classificabili come di “margine”. In questo contesto si evidenziano: - il rilievo che si snoda da Casteldipietra a Poggio le Marruche, in particolare il filone di quarzo amorfo che ha generato un detrito di falda ai piedi del versante costituito da grossi blocchi; - nella porzione meridionale dell'area la dorsale basso-collinare che va da Casa Belvedere a Montecucco.	Permangono rilevanti caratteristiche paesistiche e naturali da un punto di vista panoramico e ambientale, anche se l'area è interessata, seppure marginalmente, da una cava di materiali inerti nell'affioramento di diabase, denominata Cava della Bartolina o Cava di Poggio Girotondo, che costituisce ad oggi un elemento di degrado ambientale. Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente alle scarpate morfologiche più ripide impostate su formazioni composte da litologie a comportamento meccanico differente (Argilliti a palombini), e in particolare ai piedi di Casteldipietra, dove un filone di quarzo impostatosi su una discontinuità tettonica ha generato una falda detritica notevole. E' presente un'area A.S.I.P. lungo la piana del Fiume Bruna dalla Fattoria Vaticano alla Diga dei Muracci.
Idrografia naturale		Il Fiume Bruna scorre con andamento sud est-nord ovest lambendo tutta l'area in oggetto.	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Valore panoramico e ambientale degli aspetti boschivi ed agresti.	Piccoli rilievi con boschi di sclerofille e latifoglie circondati da agroecosistemi tradizionali con alberi camporili (sughere) di valore naturalistico. Presenza di habitat ripariali lungo il Fiume Bruna.	Permanenza dei complessivi valori. Elementi di criticità sono legati alla presenza di un sito estrattivo al confine orientale dell'area, la cava della Bartolina, e al rischio di incendi.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)			
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Presenza di testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldipietra e l'antica diga senese dei Muracci.	Casteldipietra, di cui oggi sono visibili i resti, sorge su una collina, in posizione strategica per il controllo del territorio. La Rocca medioevale insiste su una fortezza di altura di età ellenistica e su un abitato di altura di età protostorica; sulle pendici, grotta abitata dall'Uomo di Neanderthal nel Paleolitico medio. Oggi sono visibili grandi pietre calcaree squadrate, una torre esposta a est sul dirupo e mura perimetrali ad ovest e sud. Una tradizione secolare pone in questo luogo la morte di Pia de’ Tolomei. A partire dal 2001 è stato attivato un progetto quinquennale di indagine che porterà allo scavo integrale dell'area signorile e della zona antistante oltre a saggi di valutazione nei due pianori. Sulla sommità della collina, all'interno e nelle immediate vicinanze del recinto del cassero, sono emerse strutture relative all'abitato etrusco. Nell'area aperta di fronte al grande recinto, è venuta in luce un’abitazione databile al pieno V secolo d.C. che rappresenta la più antica attestazione della rioccupazione della collina dopo l’abbandono del sito etrusco e anche l’unica del primitivo insediamento dal quale sorgerà, nella seconda metà dell’XI secolo, il castello Aldobrandesco. Nella seconda metà del XIII secolo il castello vede il momento di	Il rischio principale per il valore storico-testimoniale ed estetico percettivo dei ruderi di Casteldipietra e della Diga dei Muracci è rappresentato dall’accentuarsi del degrado, a causa della mancata manutenzione e dell’aggressione della vegetazione. Relativamente al paesaggio agrario i principali elementi di rischio e criticità sono rappresentati da: - espansione del bosco sui residui oliveti esistenti, che appaiono in stato di abbandono; - impatto paesaggistico della cava della Bartolina; - potenziale allargamento della maglia agraria con perdita di elementi di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica come siepi, filari alberati, ecc.

		<p>massima espansione e complessità strutturale e la cinta muraria raggiunge le dimensioni attualmente visibili (326 m). Abbandonato tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo, il sito tornerà intorno alla metà del XIX secolo ad essere nuovamente occupato da un podere a tre piani edificato nelle immediate vicinanze del cassero.</p> <p>La diga quattrocentesca dei Muracci, costruita dalla Repubblica di Siena per sbarrare il corso del fiume Bruna e creare il lago artificiale, costituisce il più antico sbarramento completo a traversa muraria di un fiume. I resti della diga si estendono per 60 metri in riva destra nel Comune di Gavorrano e per 123 metri in riva sinistra nel comune di Roccastrada (D.M. 12/01/1977 G.U. 38 del 1977)</p> <p>Sistema insediativo caratterizzato dalla presenza di fattorie storiche, quali la fattoria Vaticano, e complessi colonici ad esse legati.</p>	
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		Rete della viabilità rurale di matrice storica di collegamento tra le fattorie storiche e i complessi colonici ad esse legati, spesso caratterizzata da filari alberati.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	Valore panoramico e ambientale degli aspetti agresti, interessati spesso da stupendi viali di cipressi.	Il paesaggio agrario è articolato in una parte boscata che ricopre i rilievi collinari e una parte coltivata a seminativo semplice che occupa la fascia pedecollinare e quella pianeggiante. Il paesaggio di pianura posto nella parte nord dell'area di vincolo presenta l'impronta della bonifica storica otto-novecentesca riconoscibile nell'ordine geometrico dei campi a seminativo scanditi da una maglia poderale regolare e medio ampia. La viabilità poderale e interpoderale è bordata da filari alberati che sottolineano la maglia agraria. La fascia pedecollinare e pianeggiante presenta come elemento strutturante di valore la relazione delle fattorie e complessi colonici ad esse legati con il paesaggio agrario. Pregevole è il sistema viario di accesso alle fattorie storiche caratterizzato da viali di cipressi.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Quadri panoramici di altissimo valore estetico per i movimenti del suolo, gli aspetti boschivi e agresti e le testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldipietra e la diga dei Muracci.	Quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dalle superfici boscate che ricoprono i rilievi collinari e dalle superfici coltivate sulle fasce pedecollinari e sulla sottostante vallata del Bruna e da testimonianze monumentali del passato tra cui Casteldipietra e la diga dei Muracci. Ampie visuali panoramiche dalla collina di Casteldipietra e dalla rete della viabilità rurale.	Impatti negativi sulla qualità estetico-percettiva del paesaggio legati alla presenza delle attività estrattive della cava della Bartolina.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare l'assetto morfologico e idrogeologico salvaguardando l'integrità percettiva. 1.a.2. Assicurare la compatibilità paesistica delle aree di escavazione.	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- assicurare la tutela dell'assetto morfologico, con particolare riferimento al rilievo che si snoda da Casteldipietra a Poggio le Marruche e alla dorsale basso-collinare che va da Casa Belvedere a Montecucco;- favorire politiche di gestione delle attività agricole che garantiscano un adeguato assetto idrogeologico;- garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza dal rischio idraulico relativi al F. Bruna, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrografico;- assicurare la compatibilità paesistica dell'attività estrattiva sia durante l'esercizio che nella fase di ripristino e conseguire le migliori soluzioni progettuali anche nella realizzazione di manufatti, aree e viabilità di servizio;- verificare le aree di escavazione rispetto alle principali visuali, considerando ambiti assai più vasti di quello direttamente interessato dall'attività di escavazione;- garantire che per gli eventuali nuovi interventi ammissibili sia verificata l'attuazione del piano di recupero, del sito escavato, nelle sue componenti vegetazionali e morfologiche al fine di assicurarne la compatibilità paesistica nelle varie fasi di attuazione;- evitare che nuove aree estrattive ed ampliamenti di quelle esistenti siano collocati in aree ad elevata intervisibilità.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le formazioni boscate, gli agroecosistemi tradizionali ed i caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (filari di cipressi, siepi alberate, alberi camporili, ecc.). 2.a.2. Mantenere la vegetazione igrofila ripariale e l'integrità dell'ecosistema fluviale.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- programmare una gestione delle aree boscate orientata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali e dei biotopi presenti, ai fini del miglioramento dei relativi livelli qualitativi, della difesa da cause avverse, che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico-percettivo;- assicurare una gestione della vegetazione ripariale che salvaguardi il carattere di naturalità del contesto fluviale;- garantire il mantenimento delle attività agricole e dei caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- assicurare la compatibilità delle attività estrattive esistenti con la tutela dell'ecosistema fluviale del F. Bruna.	2.c.1. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. 2.c.2. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi tradizionali e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita dai caratteristici elementi vegetali lineari e puntuali (filari di cipressi, siepi alberate, alberi camporili, ecc.).

3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico di Casteldipietra al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- conservare le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e gli elementi di valore espressi nella scheda di vincolo, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle permanenze archeologiche e del contesto territoriale di giacenza;- tutelare i potenziali siti e aree indiziate della presenza di beni archeologici al fine di preservarne l'integrità.	
	3.a.2. Tutelare e valorizzare i resti della Diga dei Muracci e l'area circostante, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	3.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.3. Individuare specifici ambiti di rispetto del patrimonio architettonico costituito dai resti della Diga dei Muracci. 3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a conservare l'integrità dei resti della diga dei Muracci, promuovendo interventi che garantiscano un'adeguata valorizzazione dell'area.	3.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino le caratteristiche storico-architettoniche del manufatto nonché le sue relazioni figurative con l'area circostante.
	3.a.3. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale della fascia pedecollinare e della fascia pianeggiante che conserva l'impronta della bonifica storica. 3.a.4. Salvaguardare le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario, fattorie storiche, complessi colonici ad esse legati e rete della viabilità rurale.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);- le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e sistema insediativo, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale. 3.b.6. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e della struttura agraria del sistema della bonifica. 3.b.7. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. 3.b.8. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico, con particolare riferimento alle fattorie storiche e ai complessi colonici ed esse legati. 3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento	3.c.2. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);- si inseriscano secondo principi di coerenza nel disegno generale della pianura bonificata seguendone le direzioni fondamentali e tenendo conto della forma e dell'orientamento dei campi;- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. 3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che: <ul style="list-style-type: none">- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;- sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di

		<p>dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none">- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;- garantire la tutela e la leggibilità dell'assetto idraulico-agrario storico del paesaggio della bonifica (ordine geometrico e scansione regolare dei campi e dei canali, gerarchia dei percorsi e canali), la valorizzazione dei manufatti idraulici, il recupero della trama fondiaria minuta definita dalla viabilità poderale e interpoderale;- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco a margine del bosco (o intercluse), per il loro valore storico-testimoniale;- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra sistema insediativo (fattorie storiche, case coloniche e rete della viabilità rurale) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso;- nelle aree di pertinenza delle fattorie, case coloniche e aggregati rurali orientare gli interventi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico rurale;- assicurare la conservazione delle caratteristiche alberature a corredo della viabilità rurale, evitando la sostituzione di esemplari con specie diverse da quelle originarie.	<p>riferimento, con la tradizione edilizia dei luoghi e con il contesto;</p> <ul style="list-style-type: none">- in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee e siano conservati i manufatti accessori di valore storico-architettonico;- nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.4. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.5. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
3.a.5. Conservare e valorizzare i percorsi storici di matrice rurale, il loro valore estetico percettivo e il grado di panoramicità da essi espresso.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.10. Riconoscere i percorsi della viabilità rurale di impianto storico, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale (viali alberati con particolare riferimento a quelli di cipresso) quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- limitare gli interventi di adeguamento, garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, il sistema insediativo rurale, le emergenze storico/architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti;	<p>3.c.8. Gli interventi che interessano i percorsi storici di matrice rurale sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;- siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento ai filari alberati dei viali di accesso alle unità poderali;- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali	

		<ul style="list-style-type: none"> - recuperare i percorsi coincidenti con la viabilità storica per costruire un circuito per la fruizione turistico-culturale e la promozione delle aree di interesse storico legate alla presenza dei resti dell'antica diga senese dei Muracci e dai ruderi di Casteldipietra; - tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri. 	<p>dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; - la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare le ampie visuali panoramiche che si aprono da e verso la collina di Casteldipietra e dalla rete della viabilità rurale verso i rilievi collinari boscati, la vallata del Bruna fino ai resti della Diga dei Muracci.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo; - i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, limitando gli interventi di adeguamento della rete viaria; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali, con particolare riferimento agli interventi connessi all'attività estrattiva della Cava della Bartolina; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado; - contenere l'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche. 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4. Nella realizzazione di recinzioni, tettoie, schermature, ecc. sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con il contesto.</p>